Anno XXXV. Venerdì 14 Aprile 1882 N. 88.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La nomina del Giers a ministro degli esteri di Russia, in luogo del principe Gorciakoff, messo onoratamente a riposo, ha fatto una buona impressione in Germania e in Austria, dov'è interpretata come un segno che la politica di pace e d'amicizia cogli imperi vicini trionfa nei consigli dello Czar. È ben vero che l'ottuagenario cancelliere non era omai più che l'ombra di se stesso e che da circa quattro anni la politica estera della Russia si faceva senza di lui; nondimeno, la disparizione anche di codest' ombra produce un senso di soddisfazione, quasi di sollievo, a Berlino e Vienna. Forse l'effetto suo non sarebbe tale o sarebbe più flacco, se altri fatti, altri indizi non concorressero in pari tempo a dimostrare meglio le intenzioni, i sentimenti d'Alessandro III. Il *Daily Telegraph* dice poi che lo Czar abbia chiamato il Labanoff a Pietroburgo per metterlo al posto d'Ignatieff il quale sarebbe mandato ambasciatore a Parigi. L'allontanamento del generale Ignatieff dalla direzione della cosa pubblica sarebbe un fatto importantissimo nell'ordine di quelli che abbiamo accennato. Però, non sappiamo se Bismarck e Kalnocky sarebbero molto contenti di veder l'Ignatieff lasciar Pietroburgo per andare a Parigi, poichè costui è un uomo forse più pericoloso come ambasciatore che non come ministro.

La Camera dei deputati di Spagna ha cominciato lunedì la discussione di quel trattato di commercio con la Francia che è la causa, o, come altri vogliono, il pretesto dell'agitazione di Catalogna. Qui s'è visto e si vede tuttavia uno spettacolo nuovo: gli stessi industriali che serrano gli opifici e incitano i lavoranti allo sciopero e li pagano per non far nulla o per far tumulto in segno di protesta contro la disastrosa politica economica del Governo. È una protesta che costerà loro cara. Il Governo non si lascia intimorire dalle dimostrazioni di piazza e mantiene il trattato franco-spagnuolo e lo fa discutere dalle Cortes, le quali l'approveranno senza dubbio, cosicchè gli industriali catalani non avranno il conforto di dire che il danno che or s'infliggono volontariamente ha servito a scongiurare un danno maggiore. Il ministero Sagasta fa assegnamento sopra dugento voti favorevoli al trattato, senza contare quelli dei democratici e repubblicani i quali hanno promesso d'appoggiarlo in questa circostanza. L'Opposizione conservatrice e protezionista vedrà riescir vani i suoi sforzi; tutt' al più prolungherà la discussione nelle Cortes, imitando l'*Obstruction* irlandese nella Camera dei Comuni. Ma non crediamo che con tutta la loquacità e gli strattagemmi parlamentari impedirà che il trattato sia votato, sancito dal Re e promulgato per il 15 di maggio. I promotori degli scioperi di Catalogna devono tenere un po' del don Chisciotte se non vedono la prospettiva che si schiude davanti ai loro occhi e persistono nella loro attitudine. Certi gusti bisogna essere compatrioti del cavaliere della Mancia per provarli o capirli.

La minacciata imposta sulle industrie sarebbe quella, secondo il Leroy-Beaulieu, che spaventa e irrita davvero i fabbricanti di Catalogna, la più industre provincia di Spagna, i quali, però, provando un certo pudore a dire apertamente: « non vogliamo pagare un'imposta che deve mettere lo Stato in grado di fare onore a' suoi impegni », si levano in furore contro il trattato di commercio che fornisce loro il soggetto di declamazioni patriottiche. Ciò che importa è d'abbattere l'edifizio finanziario di Camacho ed essi scelgono quel che reputano il punto più debole per farvi la breccia. Non sappiamo se la supposizione del Leroy-Beaulieu sia fondata; ad ogni modo, ciò che pare il punto debole è forse il più forte, giacchè il trattato di commercio resisterà agli assalti, mentre non è certo che i progetti finanziarii di Camacho avranno propizia la fortuna.

COSE GRAVI

È stata inviata ai giornali una lettera aperta di un Procuratore del Re in ritiro, Giuseppe Scriffignani, al Ministro Guardasigilli. Il magistrato racconta una lunga iliade di guai - ultimo dei quali fu quello capitatogli sotto il Ministro Villa, pel quale dovette chiedere il ritiro - ritiro che gli fu subito e di buon grado concesso.

Causa di ciò sarebbe un fatto enorme, scandaloso ed appunto per questo incredibile. Tuttavolta noi vogliamo riferire il racconto del magistrato siciliano perchè quando cose simili si narrano per le stampe e sui giornali, bisogna dire che del marcio ce n'è nell' amministrazione della giustizia - specie in certe provincie - e meglio del silenzio complice o di pietose bugie, vole svelare arditamente il male e segnarlo alla cura.

Ecco dunque - secondo il sig. Scriffignani - qual'è la causa vera per cui ebbe troncata la sua carriera.

Egli racconta che nel 1871, scomparve dalla marina di Patti il brigadiere delle guardie doganali Simonide Guida. Racconta che, in paese, il sospetto dell'uccisione cadde su certi fratelli Galvagno di Ucria. La ragione sarebbe stata la donna - una donna sedotta - e un'offesa d'onore da vendicare. Esecutore materiali dell'assassinio si riteneva Michele Laudo, castaldo dei Galvagno. S'istruì un processo che non ebbe seguito.

Poi, dopo cinque anni, fu tolto a Michele Laudo un camperello che senza pigione, godevasi fin dal giorno dell'assassinio. Michele Laudo avrebbe brontolato e minacciato di rivelare gravi cose. Alla dimani della minaccia fu trovato cadavere in un burrone. Un maresciallo dei carabinieri avrebbe raccolto su questo secondo omicidio prove assai gravi; ma fu tramutato; anche questo secondo processo così, senza risultato, era chiuso.

Nel marzo e aprile 1879, per disposizione, forse dell' on. Varè, il procuratore generale Sangiorgio ordinò di riaprire le due istruzioni. Scriffignani, che era procuratore del Re, oltre all'ordine di fare ciò, ricevette quello di adoperare, in questa faccenda, quanto zelo, quanta solerzia poteva. Lascia Patti e si reca sul luogo del delitto - anzi dei delitti, a Ucria, dove indaga, interroga e raccoglie elementi tali per cui sta per spedire mandato di cattura. In questo punto arriva un ordine dalla Procura generale; si mandino a lei i due processi, sono mandati, ma non tornano più; e per diciotto mesi dormono un lungo sonno - eguale a quello dei due uccisi.

Perchè tale sonno? Lo Scriffignani risponde a questo perchè, con un terribile sospetto; egli racconta che quei certi tali Galvagno, indiziati d'assassinio, s'imparentavano con una famiglia Serra, a sua volta legata con vincoli di parentela alla famiglia dell'on. Villa. Egli, lo Scriffignani, stabilisce una correlazione tra queste varie parentele, il sonno dei processi e il suo trasloco a Lanusei.

Noi non ci peritiamo - diciamo anche noi col *Bersagliere* - di scrivere qui nomi e cognomi come lo Scriffignani ha stampato perchè pur reputando l'on. Villa incapace di simili cose, temiamo che abbia cognizione di ciò che afferma lo Scriffignani, e possa smentirlo come si conviene. Qui è il caso - ce lo consenta l'on. Zanardelli - di andare fino in fondo e di trovar modo di discutere queste accuse e mostrarne l'inanità, l'inesistenza.

Il non farlo proietterebbe una triste luce sull'amministrazione della giustizia in Italia, e metterebbe governo e ministri dalla parte del torto; e noi possiamo essere avversari, possiamo discutere vivamente, ma vorremmo salva e incontaminata la riputazione di quanti passano per il governo dello Stato.

LA FILOSSERA

Una notizia di una certa gravità giungeva giovedì da Montecristo. Circa settemila viti del vivaio nazionale di viti americane colà impiantato dal Governo nel 1881 si sono trovate infette do filossera. La scoperta fu fatta dai delegati governativi che il 14 corrente si erano recati a Montecristo per ispezionare quel primo vivaio di 80 mila viti avanti di esportarne i magliuoli all' isola di Pianosa, ove era già pronto il terreno per un secondo vivaio. La Commissione in seguito alla inattesa scoperta ordinò la distruzione completa di quel vivaio, sul quale si erano fondate tante speranze dei viticultori italiani. La notizia impressionò vivamente i possidenti dell' Isola d' Elba, per la grande vicinanza di Montecristo e per le frequenti relazioni con essa. Il Sottoprefetto ed il Presidente del Comizio Agrario domandarono telegraficamente informazioni al Ministero d' Agricoltura, che rispose facendo conoscere le rigorosissime misure di precauzione prese per assicurare la immunità dell' Elba.

Notizie Italiane

ROMA 12. — I deputati presenti oggi alla seduta della Camera non raggiungevano il centinaio.

Oggi il Papa ha ricevuto in udienza privata il Principe Enrico di Prussia accompagnato dal diplomatico tedesco Schoezer.

Stamane il Re ha conferito coll' ambasciatore Corti, il quale in seguito si intrattenne coi ministri Depretis e Mancini.

Il Corti ritornerà a Costantinopoli nella prossima settimana.

— Gli uffizi della Camera sono convocati per sabato onde esaminare il trattato di commercio colla Francia.

La Giunta delle elezioni è convocata d' urgenza per lunedì.

Il ministro Magliani ha sospeso dall' ufficio i ricevitori del registro di Lecce e Ruffano, i conservatori delle ipoteche di Napoli e Forlì e due ispettori di finanza.

La Giunta municipale di Roma ha rassegnato in massa le sue dimissioni in seguito alla pubblicazione della lettera del sindaco Pianciani agli elettori.

VARESE 12. — Provenienti da Milano sono stasera qui arrivati il Re e la Regina di Sassonia con seguito e presero alloggio al Grand Hótel Excelsior. Malgrado l'incognito da essi serbato, molta gente trovavasi alla stazione.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Si ha da Vienna 12: Tutta la stampa locale,, insieme a quella di Budapest e di Berlino, saluta la nomina di Giers come un' arra di pace.

La commemorazione di Metastasio è riuscita benissimo. Molta gente al discorso del prof. Mussafia, che fu applauditissimo.

FRANCIA — Telegrafasi da Marsiglia 11, all' *Epoca*:

La rappresentazione di M.me Agar al teatro delle *Nations* della *Maria Tudor* di Victor Ugo ebbe l'effetto temuto.

Prevenuto dalla stampa ed aizzato dalla dimostrazione accaduta a Tolone il pubblico, alle note parole della Regina contro Fabbiani, proruppe in applausi tumultuosi e provocanti per gli Italiani presenti alla recita.

Gli italiani intervenuti a quella rappresentazione, abbandonarono contegnosi la sala, salutati da alcuni fischi.

INGHILTERRA — Parnell contrariamente a quello che fu pubblicato, s'impegnò di astenersi dalla politica durante la sua libertà provvisoria.

Parecchie città in Irlanda fecero grandi luminarie in occasione della liberazione di Parnell.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — In assenza del R. Sindaco tiene la presidenza il cav. Pareschi, Ass. anziano. Sono presenti 28 consiglieri: Grillenzoni, Casotti, Vassalli, Avogli, Nagliati, Sani, Penazzi, Mazzanti, Righini, Giglioli, Ferraresi, Navarra, Revedin, Di Bagno, Saratelli, Roveroni, Martinelli, Mazza, Pareschi, Cavalieri, Delliers, Galavotti, Bottoni, Devoto, Trentini, Boldrini, Ravenna, Ferriani.

— È approvato il verbale della precedente seduta.

— Riprendesi la discussione sui provvedimenti per gl' Insegnanti della scuola Veterinaria, dal punto in cui erasi lasciata nella tornata di mercoledì.

Prendono la parola i consiglieri Sani, Roveroni, Avogli, Ferraresi, Grillenzoni, gli ass. Pareschi, Martinelli, Ravenna, Bottoni e a votazione segreta con grande maggioranza vengono ammessi i signori professori della sop-

pressa scuola al diritto di pensione, a partire dalla nomina stabile, previo rilascio dei dietimi arretrati.

— È richiesta l'inversione dell'ordine del giorno per trattare dell'oggetto nono « Contratto di prestito ». Il con. Sani vorrebbe si riconvocasse il Consiglio Martedì prossimo esclusivamente per tale progetto, constandogli essere pervenute nuove proposte. Il cons. Roveroni osserva urge prendere un provvedimento e che il piano fu ostensibile dal 2 al 5 e dal 5 al 13 corr; soggiunge non convenire un ulterior differimento per cosa di tanto rilievo. Il Consiglio, convenendo nelle idee dell'ultimo oratore, la Giunta informa delle trattative corse dall'Agosto 1881 a tutt'oggi.

Si accenna alle 12 offerte pervenute avanti alla crisi finanziaria del novembre scorso ed alla proroga conseguentemente richiesta, colle debite sanzioni, alla Banca Veneta, pel rimborso del debito fluttuante. Indi si parla di altri 7 piani più o meno sfumati, e fra questi di una sottoscrizione cittadina e di una operazione colla Cassa Depositi e Prestiti. Il 22 Marzo si stabiliva un contratto colla Banca Veneta, salve le approvazioni superiori al 5. 83 d'interesse sul capitale, più l'ammortizzo matematico in 50 anni di 47 cent. circa. Precisate le spese per ricchezza mobile e tassa circolazione in 60 cent., di contratto, confezione di titoli ecc. in 1 cent, si ha il quoto complessivo del 6 91. È esclusa ogni spesa di *provvigione* o mediazione anche pel rimborso dei *coupons;* l'Istituto sovventore resta obbligato ad accordare, entro luglio p. v., alle stesse condizioni del *milione*, altro mezzo milione, libero il Comune di rivolgersi per quest'ulterior somma alla Cassa di Depositi e Prestiti o alla locale Cassa di Risparmio, quando non siavi emissione di altri titoli. Il tasso del 6. 91 è di qualche cosa inferiore, ragguagliato pure al quarantaquattrennio, a quello ottenuto dalla Provincia nel settembre 1879 per due milioni.

Col 3, 4, 11 corr. e col mezzogiorno d'oggi sono pervenute altre 4 domande, che la Giunta non sarebbe stata tenuta a sottoporre al Consiglio, ma che essa comunica, a sgravio di qualsiasi responsabilità, offrendo essi qualche vantaggio sul progetto concreto della Banca Veneta.

— Il Cons. Galavotti loda la premurosa diligenza della Giunta e vorrebbe sapere se non convenisse trattare addirittura per maggior somma. Anche il Cons. Navarra fa le stesse considerazioni. L'ing. Righini desidera conoscere perchè fu abbandonata l'idea di una sottoscrizione cittadina. L'Ass. Cavalieri richiama le deliberazioni consigliari 5 Agosto e 16 Dicembre 1881 che servirono di norma alla Giunta e porge quegli schiarimenti che vennero richiesti; dice che la Giunta non tiene all'adozione di un progetto, piuttosto che di un altro, e fa apprezzamenti e calcoli sulle nuove offerte, concludendo che sovr'ogni altra merita di esser presa in considerazione quella al 6.20, netto da tasse, e per cui venne testè fatto deposito di 30,000 lire alla Banca Mutua Popolare.

— Il Cons. Penazzi vorrebbe fosse preso in esame anche il progetto a 6.15, senza però speciali garanzie; il Cons. Roveroni invece trova che in presenza di un contratto concreto e valutata ogni ragione pro e contro, sia riguardo alle spese di mediazione da antistarsi e ai diritti di provvigione pel rimborso dei tagliandi semestrali, debba preferirsi il piano della Banca Veneta, istituito solido e col quale il Municipio ebbe sempre ottimi rapporti.

— Posto ai voti il progetto di contratto di prestito colla Banca Veneta di depositi e conti correnti è approvato con 26 voti favorevoli ed 1 contrario, essendosi assentato dopo la lettura della particolareggiata relazione il Cons. Sani.

— Su richiesta dell'Ass. Deliliers il Consiglio approva all'unanimità che, in attesa delle regolari sanzioni, sia prorogato, a cura della Giunta, il debito fluttuante colla Banca Veneta.

— Dopo di che è sciolta l'adunanza.

Medico e Comune. — Alcuni giorni or sono abbiamo letto nel *Propugnatore medico*, il noto periodico redatto dal dott. De-Paolis, un articolo che riguarda *i medici condotti italiani ed in ispecie quelli della Provincia ferrarese.* Accennando alla indecorosa e vilissima guerra che qualche Municipio malevolo ed indolente muove a taluno di questi mal retribuiti sacerdoti d'Igea, egli denuncia in un brano che più sotto riportiamo una delle solite bravure di libertà giacobina, di cui sarebbe appunto caduto vittima a Bondeno un nostro egregio e rispettabilissimo amico, il dott. Marianti.

Egli, di principj schiettamente liberali, non a parole, nè da oggi, sarebbe là forse incorso nell'unico sì, ma gravissimo torto di aver serbata, in mezzo a tanto *girellismo politico*, intatta la propria fede in quelle idee di onesta libertà e di ordinato progresso che formano il programma del partito, a cui egli appartiene. Il nostro sospetto non è infondato, nè il fatto insolito. Forse i recenti ridicoli attacchi che a lui furono mossi per questo da qualche pettegolo atrabiliare erano una prima avvisaglia.

Ecco il brano cui accennavamo:

Sappiamo da persona degna di fede che a Bondeno dimora da circa 17 anni un egregio collega il dott. Marianti Giovanni, bravo medico e distinto chirurgo, fornito di requisiti brillantistimi, in ispecie quelli della scuola di perfezionamento in Firenze. Antico campione della libertà, fu in uggia al governo dei preti. Non mancò militare per la patria in quei primi momenti di santo entusiasmo in cui s'iniziò l'unità della nostra Italia. Il dott. Marianti per lo passato sempre medico-chirurgo primario, ha servito con zelo il centro del Comune ove tre quinti sono poveri. Egli dopo le rotte 1872-79 fu infaticabile non solo nella sventura pubblica, ma ancora nella cura dei febbricitanti, che per il ritiro delle acque, furono in tanta copia, da produrre la spesa di Lire 72000 di chinino (!!) oltre quello che non si sa. Il Marianti vari anni fa ritornossene in Ferrara ove i suoi meriti sarebbero stati ancor più riconosciuti. Ma fece ritorno a Bondeno chiamato da una pubblica sottoscrizione, pegno spontaneo di affetto e di stima della maggioranza dei cittadini.

In questa sua condizione ha, come abbiamo detto, disimpegnato un servizio di maggior fatica ed importanza dei colleghi, sia per popolazione, che per i luoghi pubblici del Capoluogo ed i molti poveri.

Dopo tutto questo è dispiacevole che il Municipio di Bondeno gli abbia tolto il titolo di primario; che abbia aumentato la paga per i medici esterni da L. 1800 a 2400, rimanendo invece il Marianti senza alcun aumento e quindi al disotto degli altri medici delle frazioni.

Chè non siasi ricordato che il Marianti ha costantemente (come dal capitolato) sostituito i colleghi dell'esterno ammalati senza compenso, destinando ora altri medici più lontani in una condotta vacante e che frutta compenso a chi ne fa il servizio.

Noi non vogliamo credere sia tutto ciò per questione di partito. Ciò farebbe ribrezzo . . . . .
. . . .

Fedeli al nostro programma e coerenti ai nostri principj, sempre indipendenti, difenderemo, anzi lotteremo per i nostri Colleghi sieno di molta che di oscura fama, nonchè poco benevoli verso di noi. Speriamo ancora che quei signori medici di questo Comune, i quali con nobile iniziativa protestarono contro un'articolo del primo numero del *Propugnatore*, non manchino pubblicamente manifestare la loro disapprovazione del modo come vien trattato l'Egregio Collega dott. Marianti . . . .
. . . .

Se il dott. Marianti viene così scacciato dal Comune, o confinato in una condotta di campagna, è chiaro che non potendo condannare il nostro Collega per giusti motivi, gli si farà una ingiustizia per soddisfare le ire di qualche nemico politico o privato, a danno del decoro e dignità del nostro distinto Collega ed a decremento di ogni prestigio delle nostre libere istituzioni.

Bravo dott. De Paolis. Tre volte bravo.

Giurisprudenza elettorale. — Il Consiglio di Stato con recentissimi pareri adottati dal Ministero ha opinato:

Che gli ammoniti a senso degli articoli 70 e 106 della legge di P. S. non siano da iscriversi nelle liste elettorali.

Che la notificazione dell'appello agli interessati deve farsi secondo l'articolo 31 della legge elettorale per cura degli appellanti.

Che alle adunanze dei Consigli Comunali secondo l'art. 27 della legge elettorale sono applicabili gli articoli 131 e seguenti della legge Comunale per quanto riguarda la forma e procedura, non in quanto al merito della deliberazione.

Che la Commissione provinciale di appello non può pronunciarsi se non sopra reclami.

Proprio come a Ferrara! — Leggiamo nei giornali di Bologna che il Credito agricolo, istituto annesso alla Cassa di risparmio, ha accordata la somma di L. 1000 a titolo di contributo nelle spese da incontrarsi per una serie di esperimenti sulla vaccinazione carbonchiosa.

Attentato contro l'ornato. — Questa volta siamo sicuri che la spettabile Commissione del medesimo

---

APPENDICE

DRAMMATICA

I Valdora — Commedia in 4 atti di *A. Fantoni* al Teatro *Tosi-Borghi.*

Ampio sfondo di monti nell'ombra digradanti,
Verdi colline ròride, per vendemmia festanti,
Conche, laghi, bacini, che i leni e molli argenti
Söavemente increspano al sospiro dei venti,
Erti poggi, burroni, solitudini apriche,
Quete capanne al rezzo delle robinie amiche.
Casinetti campestri, dalle persiane aperte,
Torrette di convòlvoli, e di muschio coperte,
Per tappeto le morbide erbe vive del prato
Per padiglion lo spazio dell'immenso creato.....
Ecco il campo, l'ambiente che affascina e innamora
Ove l'autor fa muovere e vivere i *Valdora*....
In questa lieta e placida serenità campestre,
Ove la calma sembra del ciel più che terrestre,
Viene a turbar la blanda tranquillità canora
Il figlio del Marchese *Vittorio di Valdora*,
Che giunto ai patri lari, da un viaggio allor compiuto,
Intravede nell'ombra d'un padiglion, seduto
Il Conte *Tziski (Monti)* a far tranquillamente
La corte a una signora, giovane ed avvenente
Di cui nulla discerne, in quella grotta ombrosa,
All'infuori d'un lembo della sua veste ròsa.... —
Dal sommesso bisbiglio, dalle frasi interrotte
Capisce d'un convegno, per la imminente notte,
E la modesta coppia dei tortori tubanti
Rapidamente involasi, quand'egli si fa avanti....
Più tardi quando il padre gli presenta la sposa
Scorge nella *matrigna* quella veste di ròsa
Che s'involò sì rapida dell'erbe sul tappeto
Quando stava per cogliere, di quel nido il segreto....
È questo l'*antefatto*, senza complicazioni
Dei quattr'atti che scrisse il signor *A. Fantoni.*
L'azion si svolge placida, ricca d'avvenimenti
E senza mai ricorrere ai soliti espedienti
Dei colpi imprevedibili, dei colpi a sensazione
Onde spesso ingarbugliasi, o inceppasi l'azione.
C'è nel fondo del quadro, maestra di moine
Una, diremo apocrifa, Principessa *Roupskine*,
Una russa, che nulla, nulla perde di vista
E congiura e complotta come una *nihilista*,
E dal *Tziski* rejetta, per seguire altra dama,
Con la vendetta propria l'altrui rovina trama. —
Con mille sotterfugi viene a scoprire e impara
Che l'amante di *Tziski* è la Marchesa *Clara*
La moglie di *Vittorio*, la perfida matrina
Che nel chiòsco intravide l'ufficial di marina....
Ecco montata alfine la macchina infernale
Che farà nella trappola cader la sua rivale.
Il figlio di *Vittorio* che adora la cugina
Cui la propria famiglia a sua sposa destina
Penetra notte tempo, circospetto ed attento,
Della madre fedìfraga nel chiuso appartamento,
Ove la bella rea, approfittando appunto
Dell'assenza improvvisa del marito, in quel punto
Riceve, a ogni pudore tolto alfine il ritegno,
Il fervente amatore al notturno convegno....
Scena tra madre e figlio, del figlio coll'amante
Che provocato umiliasi, e se ne va all'istante
Più che dell'amor proprio, compreso del riguardo
A un nome che non merita esser messo all'azzardo.
Ma la contesa ha un sèguito, dopo breve intervallo
Suscitando uno scandalo alla festa di Ballo
Dove il *Valdora* figlio provoca il seduttore,
E all'indomani fissasi la partita d'onore.
Sopraggiunge il Marchese; di *Clara* i lagni ascolta
Che lo inganna di nuovo, come il tradì altra volta;
Egli rinfaccia al figlio, della moglie al cospetto,
D'avere alla matrigna mancato di rispetto,
Ma di dietro alle quinte con manovre sottili
C'è sempre la *Roupskine* che sa movere i fili
E induce *Fucciniello*, amico del Marchese,
A svelargli *ex abrubpto* ciò che fe' l'Ungherese,
E l'avvenuta sfida, l'imminente periglio
Cui per onor del nome, sta per esporsi il figlio.
Il Padre freme. Intanto la bella impenitente
Lascia la festa e corre da *Tziski* immantinente,
Tutta sola alle cinque del mattino decisa
A fuggir col suo ganzo. Vengono all'improvvisa
I padrini, la dama per non esser sorpresa
Si nasconde. Approfitta *Tziski* dell'inattesa
Circostanza, per correre ove il dover lo chiama
E nella stanza lascia chiusa a chiave la dama,
Che mentre per la porta che mette sul giardino
Sta per uscire, incontra — così vuole il destino —
L'ingannato Marchese insiem con *Fucciniello*;
E anche quì si appalesa della russa il tranello!
E mentre l'ingannato marito frena a stento
L'impeto della rabbia pel vile tradimento,
E vuole dalla bocca della moglie interdetta
Saper dove suo figlio a far la sua vendetta
Sia corso, all'improvviso un colpo di pistola
Sulle labbra, che tremano, gli tronca la parola;
Entra il figlio ferito insieme coll'amante....
E qui ha fin la catastrofe in modo straziante!
E la critica? È facile, in due parole è detta:
La commedia è piacevole, ma un po' troppo **lunghetta**,
Talor festivo è il dialogo, talora diluito,
Vero qualche carattere, qualch'altro un po' sbiadito,
Ma in complesso c'è vita, c'è movimento e forse
L'autor non seppe tutte impiegar le risorse
Che dal facile intreccio, dal sereno concetto
Potea ritrar, con utile dei tipi e dell'effetto.
La signora *Giagnoni* colorì la sua parte
Con fine sentimento e con finissim'arte;
La bella e vezzosissima *Zanzi* fu commovente,
Recitò con molta anima, con foga sorprendente
Ed ottenne dal pubblico, applausi meritati,
Che nelle varie scene le furon rinnovati,
Degno compenso e premio, al modo proprio eletto
Con cui la corda seppe toccare dell'affetto,
Bene la *Jucchi-Bracci, Belli-Blanes* e *Monti*
I cui talenti artistici a tutti sono conti,
E bene l'amoroso, e il *Fabbri* bene anch'esso
Chè tutti insiem concorsero al completo successo.
Ed or che pieno è il foglio ed alla fin son giunto
Di queste insulse chiacchiere, mi fermo e faccio punto,
E mi protesto al solito, come l'uso comanda,
Grato al lettor cortese:

ROMUALDO GHIRLANDA.

P. S.

La brillante commedia, una *Indigestione*
A ricreare il pubblico venne poi con ragione,
E a confermar l'adagio, di un filosofo scaltro,
Che suona in questi termini: *un diavol scaccia l'altro!*
E se una e non due furon le indigestioni
Lo deve, grato, il pubblico al valente *Giagnoni*
Che allegrò col suo spirito, col suo garbo spigliato
L'uditorio che prima s'era un poco annoiato.

ci ha messo lo zampino. Vogliamo parlare di un ristauro di recente eseguito al prospetto di una casa in via Ripa Grande: quale artistica distribuzione di fori, che armonia di linee e giuste proporzioni nelle finestre, quanta grandiosità in quel portone!!

Bravissima la nostra Commissione: seguiti pure a tutelare così bene l'euritmia architettonica e a conservare si splendidamente le tradizioni degli antichi Edili.

Un Romano della decadenza

Decoro ed igiene. — All' ufficio municipale di sanità facciamo urgente preghiera perchè voglia praticare una visita al *Teatro Tosi-Borghi*.

La decenza non ci permette di fare descrizioni, di dipingere le impressioni che si ricevono dai profluvi di una *cloaca massima* che appesta addirittura l'ambiente, il colto e l' inclita.

Vadano.... annusino... e... provvedano subito, perchè si tratta di una porcheria indegna, indecorosa e che non ha riscontro, crediamo, in nessun teatro di questo mondo.

— Un'altra visita rigorosissima vuolsi praticata alle stalle dei cavalli e giumenti dell'appaltatore della pulizia stradale. Gli animali sono affetti da sudicie e contagiose malattie cutanee, dalle quali, a quanto ci si scrive, non va neppur immune qualche birocciante. — È un fatto, del resto, che si vedono transitare per le vie certi carri addetti a tale servizio, che non si sa se sia più immondo il carro, chi lo tira, chi lo conduce, piuttosto che le immondizie che essi raccattano dalla via.

Su d'un tale sconcio, dov'esserci, se non andiamo errati, un Riferimento del Veterinario Comunale che parla abbastanza chiaro. È stato forse messo a dormire?

Occorrendo, torneremo alla carica.

Corte d' assise. — Discutevasi ieri la causa contro Cuini Giuseppe accusato di furto qualificato pel tempo e pel mezzo per avere nella notte dal 4 al 5 Novembre 1881 in Copparo, introducendosi, mediante violenza alla serratura, nel magazzeno dipendente da casa abitata da Giuseppe Cirelli, rubato a danno del medesimo della canepa per L. 65.

Ritenuto dai Giurati responsabile del crimine ascrittogli, veniva il Cuini condannato ad anni 8 di reclusione e 5 di sorveglianza della P. S. ed accessori, danni e spese.

Sedeva al banco della difesa l' avv. Manfredini Antonio.

Sport. — Ieri stesso era convocata la società delle corse in adunanza per trattare dei seguenti oggetti:

Comunicazione del programma per le corse di questo anno e relativi provvedimenti finanziari.

Proposta di aumentare il numero dei soci.

Non sappiamo se i soci riunironsi in numero legale e quali deliberazioni furono prese. Ce ne informeremo.

Certo si è che la coincidenza dell' ora, le 2 pom., colla seduta del Consiglio Comunale ha trattenuto in Consiglio qualche azionista, mentre altri, indotti dall' importanza dell' ordine del giorno, ha lasciato l' aula Consigliare per recarsi a questa adunanza.

Ferimento in rissa. — In Argenta certo G. G. maniscalco del luogo, venuto a contesa col farmacista Ghedini Davide, gl' irrogava un colpo di bastone alla testa, producendogli una lesione giudicata sanabile in giorni 10. Il feritore venne tratto in arresto e deferito al potere giudiz.

Furto. — In Bondenò, l' 11 corr. dal banco aperto dei merciai fratelli Grandi fu rubato una pezza di percale ad opera di certe M. C. e B. P. che vennero perciò arrestate e deferite all' Autorità Giudiziaria.

Teatro Tosi-Borghi. — Quattr' ore deliziose ieri a sera colla *Serafina la devota* di Sardou. Eccellente la interpretazione da parte di tutti gli artisti; massime la signora Giagnoni che fu sorprendente, inarrivabile, facendo della parte di Ivon una vera creazione e il giocondo ed ammirabile Belli-Blanes.

Di questo simpatico e bravissimo attore ricorre questa sera la beneficiata e basterebbe quest' annuncio per essere sicuri di vedere un pienone da non dirsi. C' è poi il programma dello spettacolo che aggiunge una grande attrattiva: *Bebè* di Najac e Hennequin, che il Belli-Blanes ha già reso famoso; *Un signore che difende le mogli* scherzo comico dal francese e *Il cantico dei cantici* il celebrato scherzo poetico dell' on. F. Cavalotti.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 1 Aprile

Autorizzava il pagamento di una parte del compenso per titolo d' indennizzo d' alloggio, assegnato dal Consiglio al Bidello delle Scuole Ginnasiali.

Deliberava di acquistare alcune copie della nuova Guida di Ferrara, compilata ed offerta dal sig. Paolo Dalmasso.

Incaricava il Sindaco di fare nuovi offici al sig. ing. Gaetano Forlani, come alla raccomandazione fattasi nell' ultima seduta consigliare pel ritiro della rinuncia data alla Carica di Consigliere Comunale.

Deveniva alla decretazione provvisoria della Lista Elettorale Amministrativa.

Dava alcune disposizioni in seguito al permesso accordato al sig. Davia per apertura di porta e finestre nella sua casa in via Giardini, prospicente il terreno comunale denominato Boschetto.

Deliberava di aprire l' Asta per l' appalto della fornitura della ghiaia, occorrente alla manutenzione di alcune vie di Città, pel corrente anno 1882.

Deliberava di richiedere al R. Prefetto la facoltà di rinnovare il contratto per un quinquennio, coll' attuale affittuaria signora Anna Vancini-Netti, dei locali, ad uso caffè, posti sotto il Palazzo della Ragione.

Accettava le proposte della Commissione di Sindacato sulle Tasse comunali; intorno ad alcuni ricorsi contro la matricola della Tassa di Famiglia, per l' anno 1882.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande per apertura di pubblici esercizi.

Seduta del 4

Deliberava di ricorrere al R. Prefetto per ottenere l' autorizzazione, di eseguire, col mezzo della trattativa privata, alcuni lavori nella sala d' osservazione, e nelle camere mortuaria e delle Autopsie, nel Cimitero comunale della Certosa.

Deliberava di offrire una somma al richiedente parroco di Denore, a titolo di concorso del Comune, nella spesa occorrente per riparazioni al tetto di quella chiesa parrocchiale.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

NECROLOGIA

La notte del 14 Aprile segna il nono anniversario della infausta morte di te, mio caro **Vincislao Nichisoli!** La dolorosa memoria della tua tragica fine sia eco di compianto al cuore de' tuoi parenti ed amici, svegli l' umana giustizia, od acceleri almeno quella più forte e inevitabile di Dio, dal cui braccio formidabile verun colpevole potrà mai sottrarsi!

Teresa Castellani
vedova Nichisoli.

Una moglie ed un figlio piangono la perdita del loro amatissimo marito e padre **Carlo Grossi** avvenuta questa mattina dopo lunga e straziante agonia!

Consolatevi, o infelici! — Chi consacrò l' intera sua vita per voi, l' affettuoso padre di famiglia, l' onesto e laborioso negoziante — non è più —! ma rimarrà indelebile il ricordo delle sue virtù in quei molti che ebbero occasione di poterle apprezzare.

A. F.

L' AVVENIRE DEL POPOLO

Prendendo argomento che tanto l'*Opinione* quanto il *Corriere della Sera*, il *Messaggero* e quant' altro foglio, vanno girando intorno al mio opuscolo 24 e 28 Marzo con ragioni di pratica istruzione che pure ad ogni sua sillaba in proporzione del mio scritto viene a dar forza per ragioni di fatto che la prima forza del nostro stato è l' industria agricola tenendo conto della forza dell' uomo che è il cardine principale per ragione distributiva sempreché il governo gli dia l' impulso come capo di famiglia perchè qualunque speculazione di industria privata resterebbe soffocata per forza dell' interesse che ci costa il denaro.

Ma quando il governo terrà conto dei dettagli del mio scritto che solo lui può mettere fuori rendita, che nulla li costa fuorchè la fabbricazione, col progresso di tempo, e colla solvibilità dell' Italia può rendere tutte le lande di terra incolta all' industria agricola solo allora verrà lo spezzamento delle grandi proprietà infruttifere e per ragioni di fatto i più gran vantaggi alla popolazione e allo Stato.

Io spero che tutte le persone di buon senso troveranno nei miei scritti che io ho additato il cardine principale per il bene dello Stato e il miglioramento più possibile per la popolazione, lavoratrice di buon senso, senza perdersi in partiti ragionari che a forza di paradosso di parole è sconvolto il buon senso e l' azione pratica per il bene generale.

Senza nessun merito per parte mia, spero che ognuno addilterà al governo con quella istruzione pratica quanto io ho additato gregiamente fin qui. G. B.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 Aprile 1882

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Portini Antonio, esposto di Ferrara, d'anni 45, domestico, celibe.

Minori agli anni uno N. 0.

10 Aprile

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 2 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Tesorieri Edvige di Sebastiano di Ferrara, d'anni 1 e mesi 1.

Minori agli anni uno N. 1.

11 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 5 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Federici Gherardo, possidente, celibe, con Malagò Margherita, possidente, nubile.

MORTI — Micai Giuseppe fu Rinaldo di Ferrara, d'anni 78, giornaliero, coniugato — Breveglieri Battista fu Pietro di Aguscello, d'anni 75, boaro, vedovo — Vandi Giuseppe fu Luigi di Casaglia, d'anni 70, giornaliero, vedovo — Callegari Antonio fu Antonio di Casaglia, d'anni 63, giornaliero, coniugato — Stabellini Angelo fu Francesco di Ferrara, d'anni 60, giornaliero, celibe — Franzoni Giuseppe fu Antonio di Ferrara, d'anni 55, giornaliero, coniugato — Chiodi Luigi fu Giovanni di Copparo, d'anni 39, villico, celibe — Forlani Teresa fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 21, massaia, coniugata.

Minori agli anni uno N. 0.

12 Aprile

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 7 - Tot. 10.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Benasciutti Giuseppe fu Giuseppe di Quacchio, d'anni 70, giornaliero, vedovo — Venturi Egisto di Michelangelo di Pistoia, d'anni 28, militare, celibe.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

13 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 4°,7 C
Alt. med. mm. 759,48	» mass.ª 19°,6 »
Al liv. del mare 761,53	» media 11°, 6 »
Umidità media: 36°, 2	Venti do. SW

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno; notte nuvolo

14 Aprile — Temp. minima 10° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Aprile ore 12 min. 3 sec. 34.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Swerin* 12. — La notizia che il granduca di Meklemburg abbia negoziato, in occasione del suo recente viaggio a Vienna, e per desiderio dell'imperatore tedesco, col duca di Cumberland relativamente alla rinunzia del Cumberland, alla successione dell'Hannover e del Brunswck è infondata.

Heidelberg 12. — La voce della morte del principe Vittorio Napoleone è infondata.

Parigi 13. La Legazione di Haiti non ha ricevuto nessuna conferma della insurrezione.

Cairo 13. — Versione ufficiale: Il governo sapeva che gli ufficiali circassi erano malcontenti, perchè non compresi nelle promozioni e che volevano presentare una petizione, decisi, se le domande non venivano esaudite, ad uccidere Arabi-bey. Uno tradì il complotto, 19 chiamati al ministero con varî pretesti furono arrestati; quasi tutti si confessarono rei.

L'esercito conta circa 40 ufficiali circassi in attività.

È smentito che sia tirato contro' Arabi-bey.

Madrid 13. — È smentita la dimessione di Camacho.

Londra 13. — Il *Morning Post* dice che Orloff si sforzerà di persuadere lo Czar ad accordare la costituzione.

Palermo 13. — Garibaldi stamane visitò l'istituto agrario.

Ebbe un *bouquet* passando dalla residenza della Società agricola.

Celli gli presentò altri fiori recandosi a Gibilrossa.

Davanti all'università la gioventù fece al generale una calda dimostrazione di affetto.

Eravi molta gente a Palermo, Missilmeri e Belmonte.

Novara 13. — Stamane la ducchessa di Genova recossi a Varese ove sono giunti i reali di Sassonia.

Roma 13. — CAMERA DEI DEPUTATI

Procedesi alla votazione segreta pei due disegni discussi ieri relativi alla modificazione della legge sui diritti d'autore e al riordimento delle basi di riparto della imposta fondiaria nel compartimento ligure e piemontese. La votazione risultando nulla per mancanza del numero legale il presidente ordina che i nomi degli assenti sieno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e levasi la seduta alle ore 3 e 40.